

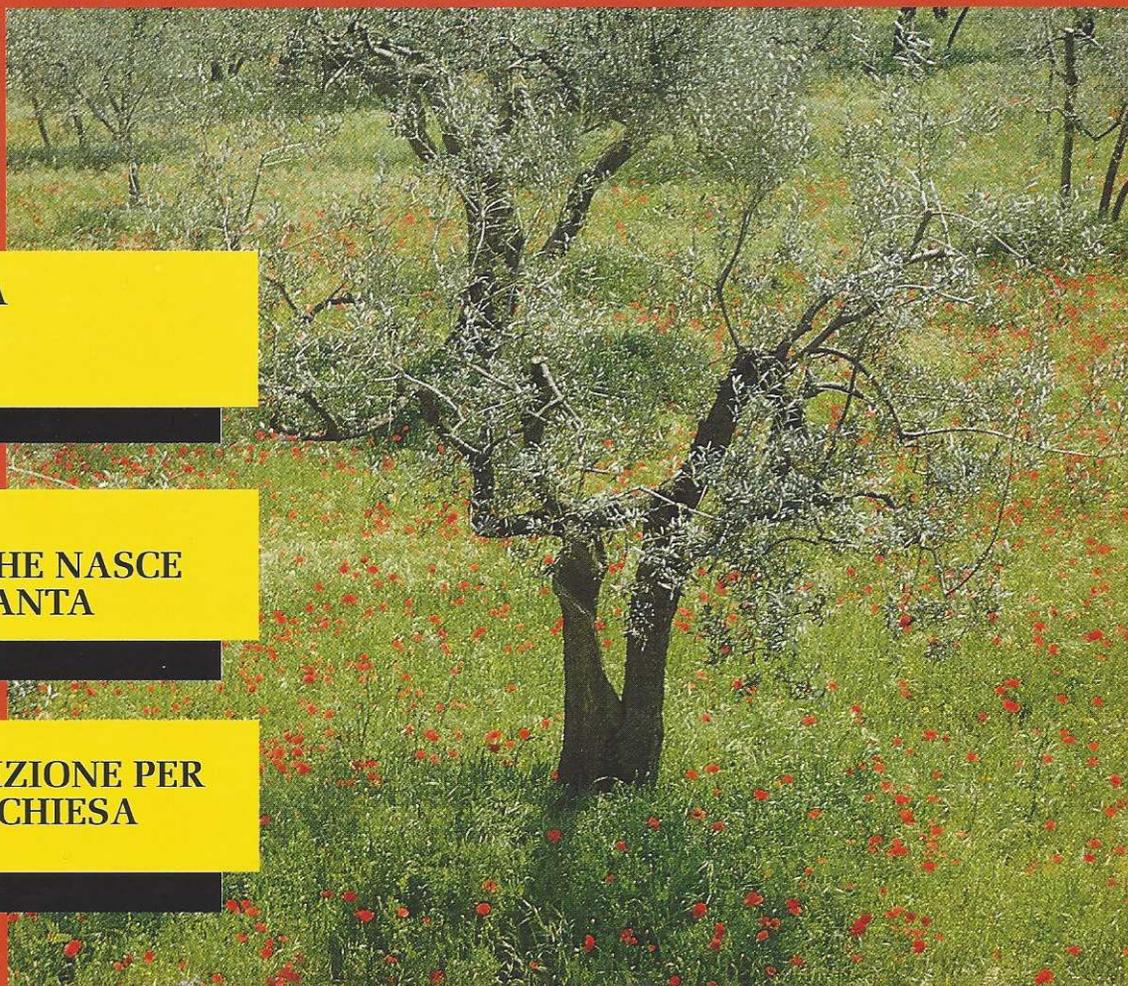
# SI

*ma insieme*

**LA NOSTRA  
FUTURA  
CHIESA**

**ULIVO:  
UN MITO CHE NASCE  
DA UNA PIANTA**

**SOTTOSCRIZIONE PER  
LA NUOVA CHIESA**



PRIMAVERA 1993

Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici

# SOMMARIO



## Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale  
di S. Angela Merici

Autorizzazione del  
Tribunale di Brescia  
N. 26/90 del 26/04/90

**Direttore responsabile**  
*Don Gabriele Filippini*

**Comitato di redazione**  
*Don Angelo Cretti*  
*Don Pierangelo*  
*Antonio Bozzoni*  
*Fausto Piazza*  
*Egidio Ragogna*  
*Nicoletta Zaninelli*  
*Pietro Valicenti*  
*Suor Angiolina*  
*Suor Delia*  
*Suor Rosanna*

**Progetto grafico  
e video impaginazione**  
*SOLUZIONE*

**Stampa**  
*COLORART*

**Fotolito**  
*MONGRAFIC*

**Fotografie**  
*Don Angelo, Antonio Bozzoni,*  
*Egidio Ragogna*

Parrocchia di S. Angela Merici  
Brescia - San Polo  
Via Cimabue, 271  
Tel. 030/2304223

Calendario	<b>2</b>
A che punto siamo	<b>3</b>
La nostra futura chiesa e la liturgia pasquale	<b>5</b>
Ulivo: un mito che nasce da una pianta	<b>8</b>
Vocazione e carità	<b>10</b>
Per una pastorale vocazionale	<b>12</b>
L'angolo della fotografia	<b>14</b>
Gennaio 93 "mese della pace"	<b>16</b>
Seconda elementare: io sono con voi	<b>17</b>
Intervista ad una catechista	<b>18</b>
Prima media: da Abramo a Re Davide	<b>19</b>
Terza media: sulla strada del sacramento della cresima	<b>19</b>
A servizio della parola	<b>20</b>
Un cammino di conversione	<b>20</b>
Quale amore dopo l'innamoramento?	<b>21</b>
Carnevale 1993	<b>24</b>
Primo ballo in maschera	<b>25</b>
Racconto di una seduta di allenamento	<b>26</b>
Anagrafe parrocchiale	<b>28</b>
Esercizi spirituali parrocchiali	<b>29</b>
Sottoscrizione e modalità di impegno per la realizzazione della nuova chiesa	<b>30</b>

## SIMBOLOGIA CRISTIANA: LA NOSTRA FUTURA CHIESA E LA LITURGIA PASQUALE

La liturgia pasquale dei tre santi giorni, giovedì, venerdì e sabato, costituisce la matrice di tutta la ritualità cristiana.

Con le sue celebrazioni di memoria (il giovedì ci propone la Cena del Signore, il venerdì la sua Passione e Morte, la Veglia del sabato la discesa agli inferi e Risurrezione) la Pasqua propone al credente il cuore della azione salvifica di Gesù.

Se nel triduo pasquale il mistero cristiano raggiunge la sua massima

porte degli inferi e risorge vittorioso, prendendo con sé i giusti che dal tempo delle promesse, stavano in attesa della sua gloriosa manifestazione. Nella liturgia del battesimo il concetto è espresso con queste parole: "Perché sepolti con Cristo nella morte rinascono a vita immortale". Questo scendere nella morte e rinasce, è contemporaneamente cammino pasquale e battesimale e la notte di Pasqua, la solenne Veglia, è da sempre la notte del battesimo. Se da un lato dalle liturgie pasquali derivano le celebrazioni del rituale cristiano, da un altro lato, proprio da questi riti, traggono modello le forme e le strutture architettoniche dei luoghi che li devono ospitare ed esprimere. Ecco allora la stretta relazione tra riti pasquali, le strutture e le forme architettoniche di un edificio sacro. Molti elementi strutturali della nostra futura chiesa sono stati studiati proprio in quest'ottica

e addirittura si spiegheranno nella loro funzione, solo in occasione dell'uso che ne verrà fatto a Pasqua.

Vediamoli in ordine di percorso: il bracere, il pozzo, la pila dell'acqua santa, il narthex, il percorso battesimale.

### IL BRACERE

Appena sopra la collina di accesso alla nuova chiesa, in un ampio terrazzo scoperto, troverà posto quel blocco di marmo ottagonale che da

alcuni mesi vediamo posato nel piazzetto d'ingresso all'oratorio. E' dono anche questo della signora Ester (da lei ci sono giunte le due cancellate che fanno da ingresso al bar e al parco giochi dei piccoli, oltre che il legname delle due pensiline l'una di accesso alla sala S. Alessandro e l'altra del box per le feste). Se quella specie di fontana non ci fosse stata regalata, l'avremmo dovuta realizzare: il dono non poteva

perciò essere più gradito. Ne cambieremo solamente la funzione; per noi non sarà più infatti fontana come è stata all'origine, ma supporto per il fuoco del sabato santo. In questo "bracere" divamperà la fiamma che, benedetta, accenderà il cero pasquale, simbolo di Cristo-luce che entra nella chiesa a vincere le tenebre.

E' la prima parte della liturgia pasquale. Per tutto l'anno a quel cero, posto nel fonte battesimale, i papà attingeranno la luce per i loro figli che verranno battezzati. Quella "fonte-bracere" è proprio ottagonale e non poteva essere meglio di così. L'ottagono è il massimo simbolo pasquale. Nella Pasqua Cristo risorto trasforma la notte del settimo giorno in alba dell'ottavo (domenica). Il giorno che sta al di là dal settimo, il sabato, l'ultimo. L'ottavo giorno è il giorno eterno di Dio, al di là dal tempo terreno.

La Chiesa apre la preghiera della domenica cantando:

"Splende nel giorno ottavo - l'era nuova del mondo, - consacrata da Cristo, - primizia dei risorti. - O Gesù, re di gloria, - unisci i tuoi fedeli - al trionfo pasquale - sul male e sulla morte."

E nel secondo inno della domenica conferma il concetto:

"O giorno primo ed ultimo, - giorno radioso e splendido - del trionfo di Cristo. - Il Signore risorto - promulga per i secoli - l'editto della pace.. - L'alleluia pasquale, - risuoni nella Chiesa - pellegrina nel mondo.." (Dal Breviario Romano).

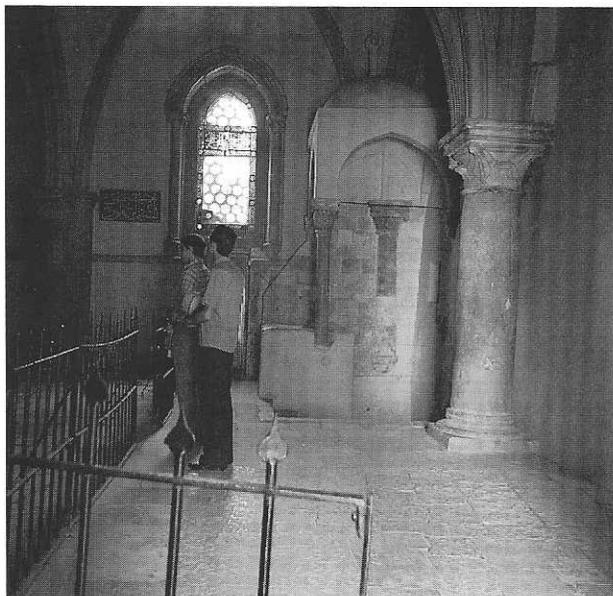
Non si tratta di due inni della liturgia di Pasqua, ma della comune liturgia di ogni domenica.

Giorno ottavo-domenica-Pasqua sono concetti che procedono in parallelo.

Il primo incontro che faremo perciò salendo alla nostra nuova chiesa sarà con questo bracere segno-ricordo tipicamente pasquale.

### IL POZZO

Sempre all'ingresso della chiesa, prima di accedere al narthex (portico d'ingresso), sulla destra ci accoglierà un pozzo. Sarà un vero e proprio pozzo, profondo alcuni metri, dove si raccoglierà l'acqua piovana della chiesa e ve la attinge-



IL CENACOLO

espressione, la liturgia di tutto l'anno è in qualche modo memoria della Pasqua. Ogni Eucarestia ad esempio è memoriale della Cena del Signore, cioè di quel giovedì santo che, liturgicamente, aveva preannunciato e celebrato la Passione-Morte-Risurrezione del venerdì e del sabato santo. Allo stesso modo ogni battesimo è celebrazione della discesa agli inferi del Signore che, nella veglia pasquale, scardina le

remo per irrigare i giardini. Una piccola "conserva d'acqua". E' questo il nome di una grande cisterna che sta sotto il presbiterio del duomo di Atri, nei pressi di Pescara. Una cisterna enorme di trenta-quaranta metri per lato, in gran parte di epoca romana, arricchita nel medioevo da affreschi. Uno strano connubio di elementi: reminiscenze pagane, conserva d'acqua, cappella, cripta, e perfino cimitero. Grandi condutture convogliavano qui l'acqua piovana della città. E' ancora il simbolo che ritroviamo nella cripta della chiesa di S. Francesco a Ravenna, sempre invasa da almeno un metro d'acqua.

Ma riferiamoci pure a un simbolo molto più comune, al pozzo che segna il centro del giardino, circondato dal chiostro, in ogni abbazia o convento.

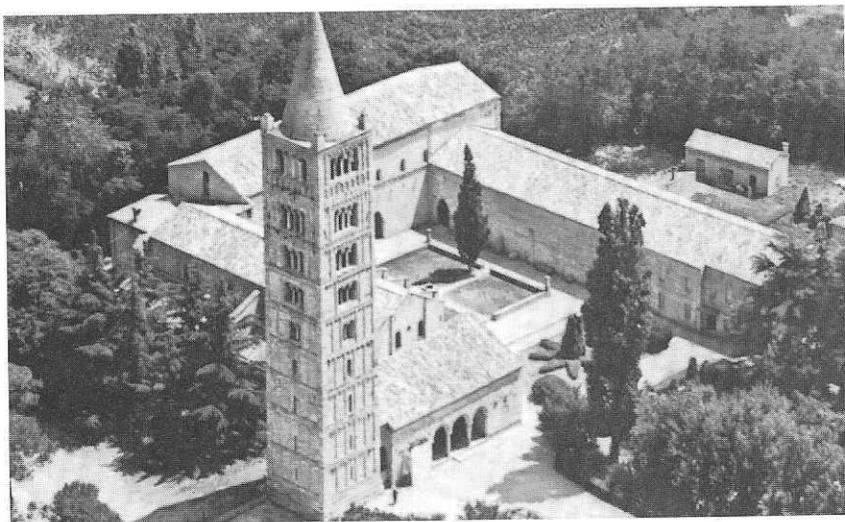
Il pozzo non esaurisce il suo significato nella funzione di raccogliere l'acqua. Il pozzo di S. Patrizio a Orvieto non è famoso per l'acqua che raccoglie, ma è diventato simbolo di benedizione, di dono abbondante e impreveduto, cioè di grazia; le due scale che vi scendono e risalgono si intrecciano tra loro come due spirali senza mai incontrarsi, simbolo di evoluzione ordinata, graduale, orientata, senza fine. Segno geometrico della creazione che si sviluppa nel tempo, in un continuo progresso, verso la perfezione che solo Dio poteva accendere e finalizzare così perfettamente.

Il pozzo è contemporaneamente abisso e risalita, inferi e rinascita, morte e risurrezione. Le più antiche riproduzioni dell'inferno ci presentano gli uomini che dall'abisso risalgono con scale a pioli il pozzo della salvezza. Il pozzo è Cristo e la croce ne è la scala. Solo Lui ha aperto la porta degli inferi, dell'abisso, per ricondurre l'umanità dalla morte alla vita. Il pozzo è perciò uno dei simboli pasquali e battesimali più antichi ed espressivi.

Il pozzo all'ingresso della nostra chiesa sarà perciò il secondo segno pasquale-battesimale.

#### IL NARTECE

Entreremo finalmente nel nartrice, l'atrio dell'accoglienza. Il battezzando vi riceverà il primo saluto della

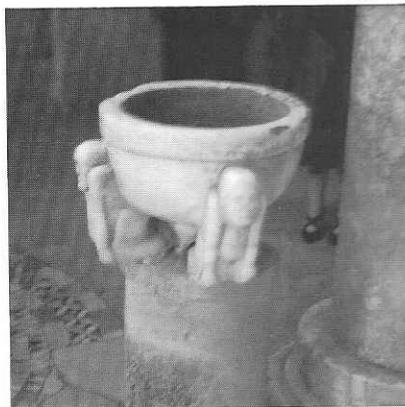


POMPOSA: IL NARTECE A TRE ARCADE CHE PRECEDE LA CHIESA

Chiesa, mentre i genitori lo presenteranno pronunciandone il nome. La Chiesa li segnerà per la prima volta con la croce sulla fronte: "Con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie, in suo nome io ti segno col segno della croce e dopo di me anche voi genitori e padrini, fate sulla fronte del vostro piccolo il segno di Cristo Salvatore." Il nartrice è così il terzo segno battesimale e memoria pasquale che ci introdurrà nella nuova chiesa.

#### LA PILA DELL'ACQUA SANTA

Finalmente all'ingresso, ma non ancora alla porta della chiesa, cioè sempre sotto il nartrice, troveremo la pila dell'acqua santa: è il quarto segno battesimale pasquale. Sarà così evidente da occupare tutta la parete di fondo del nartrice. Sinceramente ho brontolato più volte con Padre Nazzareno perchè quello spazio venisse usato con altre funzionalità che ritenevo più pratiche, ma giustamente il progettista è stato



irremovibile. La simbologia dell'acqua all'ingresso della chiesa trova addirittura origini nei rituali pagani ed ebraici. L'acqua è elemento essenziale di ogni iniziazione in quanto espressione per eccellenza della purificazione: il lavarsi. Il ritualismo islamico accentua molto più di noi questo valore sacro del lavarsi: non entra il fedele nella moschea della Rocca o dell'Al-Aqsa a Gerusalemme senza prima essersi lavato alla grande fontana che li precede entrambi. L'ebreo prima di salire al tempio si lavava alla piscina di Siloe e Gesù ordinò al cieco di lavarsi in quella piscina come segno di purificazione. Anche il mondo cristiano antico poneva davanti alla chiesa una fonte. Le due fontane di piazza San Pietro sono riproposta ornamentale delle due che stavano davanti all'antica Basilica Costantiniana a scopo di purificazione. Ma tutti conosciamo fontane, vasche d'acqua, o laghetti davanti ai santuari mariani. Lo scopo originale non era né ornamentale né puramente di soccorso al pellegrino che vi giungeva dopo lungo cammino, o forse riassumeva tutti questi valori, ma certamente ne voleva accentuare uno più significativo: purificati prima di accedere al luogo santo! Ecco allora la fontana, ridotta a una vaschetta d'acqua benedetta, il suo nome specifico è di "acqua lustrale", acqua per la purificazione. Nella liturgia battesimale del sabato santo, terza parte della veglia pasquale, il sacerdote attinge un secchiello d'acqua alla vasca consacrata per il battesimo e la usa



GERUSALEMME: FONTANA DELLE ABLUZIONI SULLA SPIANATA DEL TEMPIO

come acqua lustrale, per aspergere l'assemblea dopo la rinnovazione delle promesse battesimali. Finalmente entreremo in chiesa: la navata, percorso glorioso, via maestra, retta via, ci indicherà l'altare, Cristo.

Dall'altare e precisamente al suo lato destro, secondo la profezia di Isaia, sgorga la sorgente che ridà la vita alla terra, perfino al deserto e all'Araba, il Mar Morto.

Qui il simbolismo per noi fallisce il bersaglio; anche nelle chiese medioevali non tutto veniva espresso. Abbiamo discusso a lungo: il battistero avrebbe trovato la sua collocazione ideale accanto all'altare e al suo lato destro, ma abbiamo scelto di evidenziare un altro valore sim-

bolico, quello del battesimo visto come primo passo che introduce nella comunità dei credenti e perciò anche nell'edificio sacro.

#### IL PERCORSO BATTESIMALE

Il battistero segnerà la prima tappa di un percorso interno alla chiesa che ne occuperà tutto il fianco destro, dalla porta principale al presbitero.

E' il percorso della redenzione: battesimo, penitenza (secondo battesimo), cappella di S. Angela, modello di chi ha camminato prima di noi sulla via tracciata dal Maestro. Il battistero verrà così evidenziato nel suo ruolo di rito di iniziazione a un graduale cammino che punta alla meta della perfezione.

#### CONCLUSIONE

Pasqua e battesimo, due realtà profondamente parallele, saranno le tematiche di fondo del nostro accedere al luogo santo.

O ci interrogheremo sui significati simbolici dei segni che scandiranno il nostro entrare nella chiesa, oppure quegli elementi strutturali che incontreremo entrandovi, non appariranno altro che pezzi ornamentali di un giardino.

La differenza non è marginale.

*Don Angelo*